

epidos

cinema psyche e arti visive

Cinema e futuro

cinema e psyche

Intervista ad
Anna Nicolò

Psicoanalisi e futuro
nel cinema di
fantascienza

cult

Il dormiglione

nel film

Lei

Divergent

Blade Runner 2049

Dark City

televisione

Black Mirror

arti visive

L'arte ripensa
il suo tempo

cinema e futuro

a cura di Antonella Dugo e Luisa Cerqua

Creata e scritta da psichiatri, psicoanalisti junghiani e freudiani ed esperti di cinema

RIVISTA QUADRIMESTRALE

Registrazione presso il Tribunale di Roma: n° 174/2004 del 23.04.04
n° di iscrizione ROC: 17439

Distribuzione

eidos si riceve per abbonamento annuale

Modalità di abbonamento

Pagamento anticipato tramite versamento su c/c postale n° 51697142 intestato alla Associazione Culturale Eidos di 20 €

Copyright

eidos Associazione Culturale
www.eidoscinema.it

Direttore responsabile

Alberto Angelini

Redazione

Antonella Antonetti, Luisa Cerqua, Cecilia Chianese, Antonella Dugo, Pia De Silvestris, Lori Falcolini, Barbara Massimilla

Hanno collaborato in questo numero:
L. Cappelli, P. Ciuccatosti, Erresse, B. Genovese, L. Marras, E. Marchiori, L. Pascalino Bellanova, A. Piccioli Weatherhogg, S. Salvatori Gana

Ufficio stampa

redazione@eidoscinema.it
segreteria@eidoscinema.it

Impaginazione

margodesign

Stampa

Pressup
Via Cassia 36/300 - 01036 Nepi (VT)

Segreteria abbonamenti

eidos
abbonamenti@eidoscinema.it

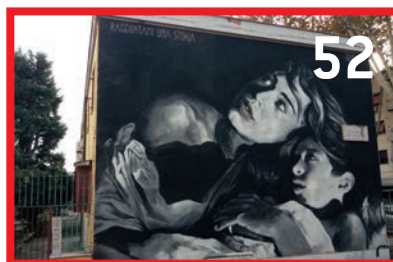
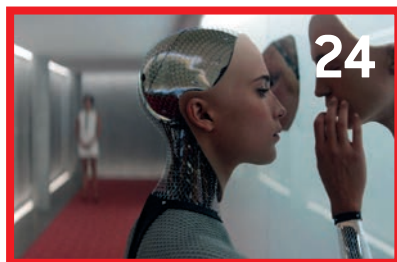
Sostengono il progetto **eidos**:
Paolo Aite, Dario Argento, Goffredo Bettini, Vincenzo Bonaminio, Mimmo Calopresti, Stefano Carta, Sergio Castellitto, Domenico Chianese, Luis Chiozza, Giorgio Corrente, Cristina, Francesca e Paola Comencini, Roberto Faenza, Elda Ferri, Matteo Garrone, Andreas Giannakoulas, Lorenzo Hendel, Antonino Lo Cascio, Giuseppe Maffei, Mario Martone, Silvio Orlando, Sergio Rubini, Stefano Rulli, Lucio Russo, Gabriele Salvatores, Studio Azzurro, Adamo Vergine, Paolo Virzì.

Copertina

Composition with Red, Blue and Yellow di Piet Mondrian

sommario marzo / giugno 2018

- 2 editoriale**
Il passato è nel futuro
di **A. Dugo**
- 4 cinema e psyche**
Quale domani per la Psicoanalisi?
Intervista ad Anna Nicolò
di **A. Dugo**
Psicoanalisi e futuro nel cinema di fantascienza
di **A. Angelini**
- 12 l'intervista**
Sandro Baldoni
di **L. Falcolini**
- 16 cult**
Fahrenheit 451
di **P. De Silvestris**
Solaris
di **B. Genovese**
Il dormiglione
di **L. Pascalino Bellanova**
Dark City
di **L. Cappelli**
- 24 nel film**
Lei
di **A. Antonetti**
Trilogia Divergent
di **L. Cerqua**
Blade Runner 2049
di **C. Chianese**
Amori che non sanno stare al mondo
di **A. Piccioli Weatherhogg**
Ex Machina
di **P. Ciuccatosti**
- 40 l'altro film**
L'ordine delle cose
Dialogo con Andrea Segre
di **B. Massimilla**
- 44 approfondimento**
Psycho-Pass: il futuro è già qui
di **L. Marras**
- 48 televisione**
Scenari del futuro tra cinema e serie televisive
L'esempio di *Black Mirror*
di **E. Marchiori**
- 52 arti visive**
L'arte ripensa il suo tempo
di **S. Salvatori Gana**
Street Art:
I Giganti di Gomez
di **L. Falcolini**
Colori d'oriente:
colloquio con Sara Contardi
di **B. Massimilla**



Il passato è nel futuro



Berlino, 1945.

Antonella Dugo

La rassegna di film che proponiamo in questo numero intende cogliere la narrazione e l'analisi dei temi universali della condizione umana così come oggi sono proposti dal cinema, dalla televisione, dall'arte e dalla psicoanalisi. Sembra, infatti, che la produzione cinematografica e televisiva del nuovo millennio s'interroghi sulla natura dell'uomo e del suo destino, nel tentativo di comprendere e rappresentare la crisi esistenziale scaturita dall'eredità del secolo precedente e dall'evoluzione continua e inarrestabile della tecnologia, motore incontenibile della globalizzazione.

L'intervista ad Anna Nicolò, presidente della SPI, testimonia importanti filoni di ricerca della psicoanalisi italiana per la comprensione e la cura delle patologie gravi, le psicosi, e una più incisiva presenza nel sociale, un diverso e più organico rapporto con le istituzioni psichiatriche, l'educazione e la cultura, al fine di conoscere meglio l'uomo di oggi.

Il tema dell'immigrazione (intervista a Segre), con tutte le sue problematiche, rappresenta una grande sfida alla nostra umanità - disumanità nei confronti dell'altro, qualcosa che una società in grado di ricordare la propria cultura e la propria storia, potrebbe affrontare con il riconoscimento dovuto alla dignità dell'altro.

“L'arte ripensa il suo tempo, pone domande”: il profondo e commosso viaggio nell'arte contemporanea di Stefania Salvatori Gana, racconta le opere di artisti di tutto il mondo, impegnati a rappresentare l'oggi e la memoria del passato. La capacità trasformativa dell'arte dà vita a realizzazioni fortemente evocative che affondano la loro origine nei drammi dell'uomo di oggi, confermando come l'arte sia in grado di aprire varchi all'accesso inconscio dell'animo umano. Di fronte a queste creazioni, espressioni simboliche di vissuti universali, si coglie, con forza, il forte desiderio dell'artista, di rivolta e di denuncia, contro le distruzioni avvenute, riaffermando con l'arte la



Blade Runner 2049 di Denis Villeneuve, 2017.

supremazia della fantasia, della creatività e della bellezza. Le diverse storie raccolte e visualizzate dagli artisti nelle loro opere testimoniano il desiderio insopprimibile di affermazione della vita e di contrasto della morte, vita e speranza che sembrano trovarsi anche nei luoghi più oscuri e disperati.

Nei film di fantascienza l'uomo è rappresentato solo, circondato da forze oscure e nemiche, note e ignote; la sua identità, la sua storia sembrano disperse, l'origine è segreta o incerta, la vita è una continua lotta contro la morte per la sopravvivenza. Non c'è comunità, si è rotto il patto sociale tra individui e cittadini, l'appartenenza si è interrotta, anche la lingua sembra aver perso le sue radici, la madre genitrice è stata soppressa, il creatore è un padre tirannico assoluto. L'uomo nasce replicante, questo sogno - incubo cerca una salvezza che sarà possibile solo per quel tanto di sé che riuscirà a ritrovare della sua storia e dei suoi affetti. Nella trilogia *Divergent* e nelle serie televisive *Black Mirror* e *Psycho Pass* la rappresentazione del futuro è ancora più esasperata per la totale impossibilità di autodeterminazione, di essere; la libertà è negata, il mondo appartiene a un potere assoluto che decide il destino degli uomini frantumando la singolarità e l'unicità dell'individuo. Il destino dell'uomo sembra essere quello di una perdita di umanità verso una disumanità crescente determinata da forze interne inconse, che ritornano dall'esterno assumendo l'aspetto della frantumazione e della

distruttività incontrollata. Questa proiezione dell'immaginario collettivo nella rappresentazione onirica e fantascientifica del futuro, ritengo sia scaturita dalle ferite profonde e non rimarginate della nostra storia passata.

Nel '900 vi sono state due guerre mondiali, genocidi, persecuzioni razziali, nazismo, fascismo, stalinismo e una bomba atomica: eventi che hanno travolto quasi tutto il mondo, provocando traumi individuali e collettivi la cui elaborazione è affidata alle generazioni successive. La trasmissione psichica del trauma, che "non trova né iscrizione né rappresentazione di ciò che, nascosto nella cripta, è in stasi senza esserne iscritto" (R. Kaës), sembra perdurare nell'inconscio come fantasma, persecutorio e destabilizzante. Il nostro passato di distruzione e di morte rimosso e inconscio, trova espressione nella favola filmica, spostato nella rappresentazione di quello che verrà, che accadrà, come testimonianza, "traccia" di ciò che è già accaduto e da cui non riusciamo a liberarci. La fantascienza intesa come sogno consente a noi spettatori - sognatori di operare una trasformazione di fantasmi inconsci in racconti strutturati, il cui simbolismo supera lo sbarramento della censura, dando voce e immagine all'enigma e al segreto. Il mondo altro della fantascienza, come quello dei sogni, non aiuta a decifrare il futuro, ma è uno strumento per conoscere il nostro passato più nascosto, desideri repressi e rimossi, paure profonde, ferite che sembravano dimenticate.